

Nella sfida delle «500» al G.P. delle Nazioni

A Imola trionfa un grande Roberts Ferrari (2°) sempre capoclassifica

Nonostante le prese condizioni di salute il campione italiano si è difeso con grinta - Ballington si impone nelle 250, Hansford nelle 350 e Lazzarini nelle 50

DALL'INVIA

IMOLA — Confortato dal parere favorevole della commissione medica, Virginio Ferrari ha deciso di correre la prova delle «500» al G.P. delle Nazioni. E soltanto un grande Kenny Roberts, con le disposizioni una eccellente Yamaha, ha potuto battere. Una vittoria, quella di Roberts, che conferma in pieno la classe del campione del mondo e di conseguenza un piazzamento, quello di Virginio, che rafforza la convinzione delle sue possibilità e gli consente di restare in testa alla classifica del campionato mondiale.

Nonostante le prese condizioni di salute il campione italiano si è difeso con

grinta - Ballington si impone nelle 250, Hansford nelle 350 e Lazzarini nelle 50

Una caduta nel corso dell'undicesimo giro ha eliminato Hartog mentre Herron concludeva terzo, Sheene quarto e Baldwin quinto.

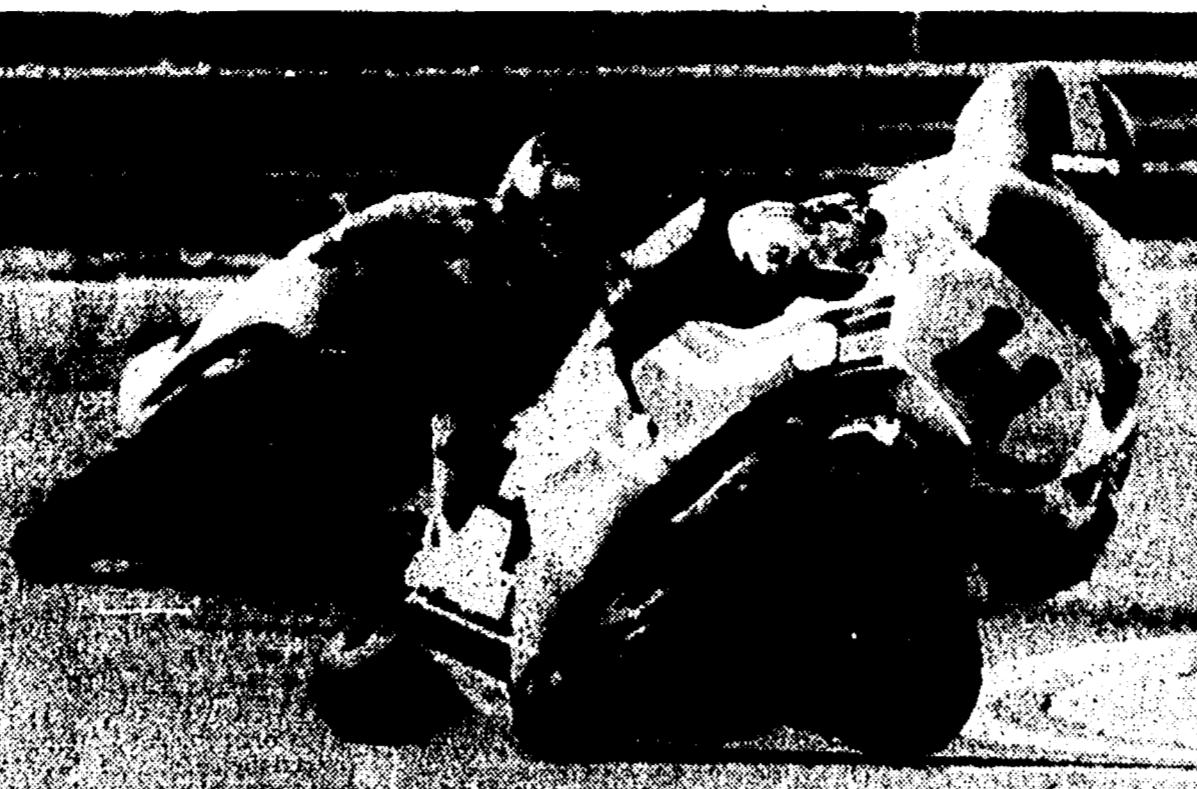
Anche la gara della classe 250 si presentava molto interessante. Con Ballington (Kawasaki), Mamola (Bimota), Rossi (Morbidielli), Hansford (Kawasaki), Villa (Yamaha). In evidenza, il pilota inglese, segnalato a sorpresa, tra l'altro al di fuori di questo Yamaha. Kawasaki si è subito messo in moto e la Morbidielli tornata al vecchio telaio. Ha vinto il campionato del mondo Ballington con schiaccianti superiorità.

Al primo giro era andato in testa Rossi ma nel successivo passaggio Ballington era al comando. Tra Rossi e Mamola iniziava un duello serrissimo per la seconda postazione e quando Rossi era da poco riuscito a superare l'avversario, Villa, nono giro, un guasto lo costringeva al ritiro. Ballington intanto, faticava, il suo vantaggio su Mamola mentre dietro molto distanziato Villa risaliva lentamente posizione su posizione.

Hansford su Kawasaki ha vinto nella 350. La corsa è stata dominata dal campione del mondo Ballington, ma quando alla conclusione mancavano quattro giri il sudafrikanico conduceva con autoritaria sicurezza, un guasto alla sua «Kawa» l'ha costretto a perdere il comando ed è stato Hansford. Gli nel corso del primo giro Ekerold era eliminato da una caduta che gli procurava una frattura della clavicola sinistra. Villa da parte sua tentava, invano una opposizione al predominio delle verdi Kawasaki: al dodicesimo giro doveva fermarsi per guasto.

Nella classe 50 Eugenio Lazzarini su Kreidler ha vinto davanti allo svizzero Blatter che pure lui su Kreidler. Il campione pesarese ha dominato dal primo all'ultimo giro.

Eugenio Bomboni



Le classifiche

CLASSE 50 cc

1) EUGENIO LAZZARINI (It, Kreidler) in 31'39"8 alla media di km. 124,158; 2) Blatter (Sv, Kreidler) 32'34"; 3) Loostein (Ol, Egger-Bakk) 32'45".

CLASSIFICA: Loojeatzel (Ol) p. 22; 2) Blatter (Sv) 20; 3) Walbel (Ger) e Lazzarini (It) 15.

CLASSE 250 cc

1) KORE BALLINGTON (S. Afr, Kawasaki) in 49'01" alla media di km. 148,063; 2) Mamola (Usa, Adriatica Bimota) 49'26"; 3) Ditchburn (GB, Kawasaki) 52'55".

CLASSIFICA: 1) Ballington (S. Afr) p. 42; 2) Mamola (Usa) 30; 3) Villa (It) 11.

CLASSE 350 cc

1) GREGG BALLINGTON (Aust, Kawasaki) in 52'42"6 alla media di km. 149,158; 2) Asami (Glap, Yamaha) 52'54"; 3) Fernandes (Fr, Yamaha) 52'55".

CLASSIFICA: 1) Ekerold (S. Afr) p. 33; 2) Ballington (S. Afr) 31; 3) Mang (Ger) 30.

CLASSE 500 cc

1) ROBERTS (Usa, Yamaha) in 56'49"7 alla media di km. 154,31"; 2) Ferrari (It, Suzuki) in 57'00"; 3) Herron (Irl, Ospitali) in 57'07".

CLASSIFICA: 1) Ferrari (It) p. 46; 2) Roberts (Usa) 42; 3) Herron (Irl) 28.

NELLA FOTO: Virginio Ferrari in curva tallonato da Sheene.

NELLA FOTO: la delusione di Oliva.

Mercoledì a Brescia gli italiani tentano un'impossibile rivincita

Rugby azzurro a lezione d'inglese

La nazionale A, dopo la sconfitta di Gosforth del '75, incontra gli

inglesi a Twickenham, Arns Park, Murrayfield, Colombe — è il sogno di chi pratica il bel gioco della pallavolo nei Paesi che contano meno. L'Italia, purtroppo, continua meno. Un po' perché questo sport, non olimpico, è soffocato da altri ed è costretto a sopravvivere in isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta. Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Fertasse, presidente della Federazione francese, stimma infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che chi di bisogni di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo che sopravvivere a isolati o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignavia dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di solidarietà con la Francia, assai più evoluta.

Questi rapporti talvolta sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende, sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualità